

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Luciano Bolis*

Pavia, 4 giugno 1956

Caro Bolis, come avrai visto dalla lettera da me indirizzata a Boneschi, ed in copia alla Segreteria nazionale, la parte soccombenente di Milano ha tentato di continuare a mettere in dubbio la legittimità dell'assemblea del 30 aprile. La sostanza del mio intervento come regionale sta nel fatto che non ho accettato che la questione fosse discutibile, perché altrimenti saremmo andati alle calende greche. D'altronde mi sono precostituito un buon terreno per qualunque azione Boneschi e Tramarollo volessero fare in fu-

turo. Le due ammissioni della impiegata, circa la dichiarazione di Tramarollo sul fatto che si doveva intendere come ovvia la seconda convocazione non menzionata nella circolare, e circa il fatto che non è stata intimidita, sono tali da mettere su fatti gravi in cattiva luce proprio Boneschi e Tramarollo. Tu hai ricevuto in copia la lettera indirizzata al Comitato regionale con richiesta di invalidazione?

Preso questa linea ieri ho assistito alla convocazione del nuovo Comitato che ha fatto le nomine. Il gruppo di Tramarollo era naturalmente assente, ed era assente (dimissionario come gli altri ma senza un documento; la lettera nella quale si dice: «sono allegati le non accettazioni di nomina», per quanto recasse sulla busta il mio nome, io l'ho ricevuta in copia e senza allegati) il Conte Porro, che era il finanziatore della sezione. Per questo il primo problema del Comitato è stato di affrontare la situazione finanziaria in modo nuovo ed energico. Il Comitato, ridotto di numero e prevalentemente composto di giovani, si è autoquotato, intendendo con questo primo atto di mostrare e realizzare come politica della sezione quella dell'autofinanziamento. Tutti i membri si sono quotati per un anno e per una cifra. Questa cifra, sulle sole tredici persone presenti (ripeto quasi tutti studenti), è di circa centotrentamila lire. Ci sono altre idee e primi approcci in questo problema. In linea generale io ritengo che il nuovo corso, realizzato non solo verbalmente, comporta queste prove e queste misure. Per questo ritengo che, esposta dettagliatamente la cosa (ti può fare un rapporto il Mortara o il Braga), bisognerebbe metterla in rilievo come esempio su «Azione federalista». In questo senso mi pare che dovrebbe essere iniziata una riforma di «Azione federalista» (ora ridotta al comunicato di «Europa federata»), intesa non più a pubblicare cose che non hanno più valore (la nomina del tale a segretario, la tale manifestazione) perché di fatto corrispondono alla vecchia organizzazione; ma a selezionare le notizie, pubblicando quelle che realizzano autonomie strumentali, o autonomie finanziarie, o manifestazioni politiche innervate nel nuovo corso e non genericamente europee ecc. Questa selezione mi pare necessaria: una volta ci bastava che ci fosse la sezione, che ci fosse il segretario, che ci fossero le manifestazioni generiche, perché la politica per l'Europa che approvavamo c'era, ed era sullo schieramento Ced. Oggi la politica per l'Europa, secondo il nostro giudizio politico, non c'è più; oggi si tratta di

creare una nuova piattaforma che la renda possibile, e quindi ogni fatto organizzativo conta soltanto se è un passo, piccolo o no non importa, ma reale, in questa direzione. La semplice esistenza di una organizzazione locale, di un incarico locale, non solo non conta più. Può essere addirittura talvolta un inciampo se viene fatta sul vecchio terreno di un certo apoliticismo di galantuomini, cui basta l'esistenza formale del federalismo, ma che non vogliono scendere, perché non ne hanno la vocazione, sul vero terreno di una lotta politica. Può essere un inciampo perché mostra all'opinione un federalismo diverso da quello contenuto nei giudizi politici del nuovo corso.

Vorrei sapere qualcosa circa il mio intervento a Trieste il 17. L'ora; chi viene dal di fuori, per sapere generativamente come ripartire i temi. Chi organizza là la cosa, chi rimborsa il viaggio (Roma o Trieste?) ecc.

Con molta cordialità